

La Banda del Maglione

Quella crisi nera aveva messo in ginocchio i network televisivi, che si erano arresi all'evidenza.

Per i precedenti cinquant'anni si era andati avanti all'insegna dell'innovazione, le fiction e le serie TV fioccano, ogni giorno c'era qualcuno che si faceva venire una nuova strabiliante idea oppure ne riciclava una vecchia spacciandola per novità. Tutto andava a gonfie vele.

Poi un giorno successe: nessuno aveva più idee.

Le menti più geniali e creative del pianeta vennero riunite in una grande stanza e gli venne proposto, ovviamente dopo avergli assicurato paghe ultra milionarie, di lavorare insieme per partorire una nuova generazione di idee grandiose che avrebbero salvato il mondo dei telefilm.

Lavorarono alacremente per alcuni giorni, poi presentarono un copione: le caratteristiche dei personaggi, la trama, le scene e le ambientazioni erano perfettamente identiche alla famosa serie *“Romanzo Criminale”*, l'unica differenza stava nel fatto che i protagonisti indossavano dei coloratissimi maglioni anni settanta e che il titolo cambiava in *“La Banda del Maglione”*.

I megadirettori capo dei vari enti televisivi rimasero un bel po' delusi e minacciarono di *“farli fuori”*. Ma proprio quando ormai la situazione sembrava essere degenerata fino al punto di non ritorno, e tutti gli artisti si preparavano a venir licenziati senza liquidazione (in realtà non sapevano che con *“farli fuori”* non intendevano davvero licenziarli, bensì gettarli in una fossa comune enorme e sotterrarli vivi tutti quanti), ecco che dalla folla spuntò fuori un ometto brutto e mingherlino che prese la parola: disse di chiamarsi Suicidio e di parlare a nome di tutti quanti.

Spiegò che sebbene quello che avevano presentato sembrasse essere un mero remake di una serie TV in realtà non lo era affatto: ciò che avevano prodotto non era un comune copione da fiction, piuttosto era un copione da realtà, in quanto ciò che veniva descritto, a partire dalle gesta criminali, passando per i dialoghi mordaci, fino alle orlature dei maglioni, sarebbe esistito veramente.

In sostanza *“La Banda del Maglione”* doveva diventare una vera banda di criminali, in tutto e per tutto, in modo che a distanza di qualche mese si potesse partire con la serie TV che avrebbe parlato delle loro gesta.

I megadirettori capo si guardarono, poi guardarono Suicidio e in coro esclamarono:
– GENIO!!

I giorni successivi furono estremamente concitati per la preparazione della grande *“Reality Fiction”*, com'era stata ribattezzata: mille sarti si occuparono di filare a mano più di ottomila maglioni in serie, tutti di colori sgargianti, mentre i procacciatori della rete si curavano di reclutare dei mercenari proponendogli una retribuzione tale da bastare per la vita loro e dei loro figli: avrebbero messo a segno rapine e furti, e poi spacciato droga e rapito qualche celebrità.

In sei accettarono. Vennero dati loro dei nomi in codice: Er Liparense, a cui fu dato un maglione giallo canarino; Er Gandhi, col suo maglioncino a righe rosse e verdi; Er

Muflone, a scacchi arancioni e viola; Er Fresco, con un monocromatico azzurro; Er Temibile, maglione rosso con fantasia natalizia; infine il capo della cricca, Er Grigio, un eclettico e anarchico schizofrenico, a cui, manco a farlo a posta, fu dato un maglione completamente grigio.

Per due settimane i mercenari vennero addestrati per riuscire a rispecchiare al massimo il profilo psicologico del personaggio assegnato loro.

Er Liparense era l'amicone, quello che col suo accento siculo faceva ridere tutta la gang, ma che quando si trattava di rapinare e depredare era sempre in prima linea: lo addestrarono dandogli da mangiare pasta con le sarde a colazione, pranzo e cena tutti i giorni.

Er Gandhi era per la non violenza, si sdraiava per terra e aspettava che gli altri gli portassero i soldi: il suo addestramento consisteva nel passare ore ed ore a fare shopping con la sua ragazza.

Er Muflone era scontroso e taciturno, puzzava da morire e tutti gli stavano alla larga: bastò vietargli l'uso del sapone e punzecchiarlo ogni tanto con un bastoncino per prepararlo a dovere.

Er Fresco era un calcolatore nato, nonché killer ciociaro d.o.c., famoso per il fatto che masticava mentine in continuazione: con lui fu più difficile, dovettero rimandarlo in prima media.

Er Temibile doveva diventare un vero brutto ceffo: fu preso a forza, sedato e sfregiato sul volto; al suo risveglio fu riempito di calci in bocca per farlo incattivire.

Il più facile da istruire fu il Grigio, a cui bastò un trattamento di dieci giorni a base di anfetamine.

Il primo colpo venne messo a segno alla Banca di Collevocchio, ci furono dieci morti e tre feriti; l'ammontare del bottino fu di circa cinquecentomila euro. Seguirono numerose rapine e il sequestro di Rocco Anselmi, famoso presentatore di Rete Argento. Dopo solo un mese sui giornali impazzavano le notizie sulla Banda del Maglione.

Si passò quindi alla “*Fase 2*”: sotto la supervisione di Suicibio iniziarono le riprese della fiction con attori che impersonavano gli eroi in negativo di quelle vicende. Un pizzico di romanesco qua e là, un po' di falsi sentimentalismi e qualche effetto speciale ed ecco servito il nuovo tormentone dell'anno: fu un successo clamoroso.

Si continuò così per qualche mese, e tutti facevano soldi a palate, finché un giorno, durante una rapina al Bar Centrale di Roma, Er Fresco e Er Liparense non vennero catturati. Inoltre in una sparatoria con la polizia morirono gli altri quattro. L'interrogatorio per i due superstiti fu lungo e logorante, tanto che alla fine Er Liparense cedette e confessò tutto sulla segreta vicenda della “*Reality Fiction*”, sputtanando così tutto il business che s'era creato nel frattempo attorno alla Banda del Maglione. I megadirettori capo vennero arrestati, insieme a Suicibio e tanti altri, e ci fu un maxiprocesso in cui vennero tutti ritenuti responsabili e colpevoli di quella diabolica macchinazione.

Molti rimasero scioccati nello scoprire che tutto ciò che avevano visto in televisione e che credevano essere il riadattamento cinematografico di una vicenda realmente

accaduta era invece il riadattamento cinematografico di una vicenda che non sarebbe dovuta accadere ma che è accaduta solo ed esclusivamente perché vi si basasse sopra un riadattamento cinematografico; tuttavia questo pensiero era talmente difficile da concepire che la maggior parte della gente dimenticò ben presto l'intricata faccenda.

Non ci volle molto tempo prima che la “Banda del Maglione tornasse di moda: infatti qualcuno se ne uscì con la fantasmagorica trovata di fare una fiction sulla storia dei tizi che avevano deciso di fare una fiction su una storia vera architettata per filo e per segno proprio da loro sul copione della fiction stessa.

Fu un successo storico.

Fecero talmente tanti soldi che al confronto zio Paperone poteva tranquillamente sembrare il fratello della piccola fiammiferaia, e milioni di telespettatori poterono finalmente bearsi di una nuova fantastica serie cult da aggiungere alla propria collezione personale.

